# 



**Laboratorio di Scrittura Creativa:**

**“Raccontare per Ricordare”**

*Coordinatrice: Rosa Lanza* **Anno**

**Accademico 2014/201**

 **Attività**: Laboratorio di Scrittura creativa

a.a. 2014/2015

**Iscritte al corso:**

Graziosa Distefano, Maria Greco, Lucia Laudani,

Pietro Lavenia, Maria Leanza, Mariella Navarria, Vita Peri, Maria Raciti, Carmela Rao, Vittoria Ricceri, Maria Salamone, Pina Salamone, Giovanna Schillaci.

**Coordinatrice:** Prof.ssa Rosa Lanza

# Prefazione

Il nostro anno accademico è finito, si sono completati i lavori, siamo arrivati sani e salvi alla meta, scherzi a parte oggi come di consueto presentiamo ai nostri affezionati soci una sintesi della nostra produzione. Come accade oramai da qualche anno mossi dal bisogno di raccontarci e raccontare ci siamo intrattenuti settimanalmente con lo stesso entusiasmo ,la stima e l'affetto che ci ha e ci contraddistingue. E' bello incontrarsi quando ciò che ci anima è il sincero e spontaneo senso dell'amicizia, la medesima voglia di vivere la vita puntando alla “felicità”, alla condivisione di valori quegli stessi che in noi riscontriamo preponderanti e cioè .la famiglia, la lealtà ,la tolleranza, la solidarietà, la fede , l'amicizia ,l'amore ,la conoscenza.

La poesia citata sul frontespizio del nostro libretto, sintetizza quanto abbiamo dibattuto nel corso dei nostri incontri. In particolare ci siamo espressi sul concetto di ”Vita “ vista attraverso le emozioni e le esperienze che ciascuno di noi ha maturato nel corso della propria esistenza dunque la “Vita “ come sfida ,come sogno, come avventura, come dovere, come gioco, come sofferenza, come opportunità e altro. E così sono nate le nostre storie, testimonianza delle nostre molteplici esperienze che hanno allietato i nostri incontri e spero siano anche per voi momenti di piacevole lettura. Esprimo ancora una volta a tutte le mie allieve, il mio vivo ringraziamento per la loro assiduità e dedizione all'impegno assunto e per aver contribuito alla realizzazione dei questo libretto con le loro magnifiche “Storie di vita vissuta “.

E infine voglio ancora una volta ribadire che la vostra amicizia e la stima che riservate alla mia persona ,mi rende orgogliosa e fiera di aver intrapreso con voi questo cammino di condivisione culturale e di valori che rende la vita degna di essere vissuta .

Sinceramente grazie

La Coordinatrice

Prof.ssa Rosa Lanza

# La vita

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è una ricchezza, conservala.

La vita è amore, godine.

La vita è mistero, scoprilo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La vita è inno, cantalo.

La vita è una lotta, accettala.

La vita è felicità, meritala.

La vita è la vita, difendila.

*Madre Teresa Di Calcutta*

# Mia mamma

# 

Oggi è la festa della mamma e penso alla mia mamma che non è più su questa terra. Non posso non ricordarmi di lei come la donna che sempre lottò per la libertà e contro le ingiustizie, e che mi insegnò ad essere forte e non cedere mai. Lei è stata il mio modello. Mio padre era un marito e un padre molto rigoroso ed esigente e quello che diceva lui era legge. Questo non intimidiva mia madre. Mia mamma spesso litigava con mio papà senza preoccuparsi delle conseguenze, per fargli capire che anche lei aveva il diritto di esprimersi e di essere ascoltata. Mi ricordo, quando mio padre decise di comprare una radio, lei gli disse “Compro una macchina da cucire piuttosto che la radio, sarà di certo più utile per la famiglia ”. So che ci fu una grande lotta, ma so che vinse lei, ottenne la sua macchina da cucire prima che lui comprasse la radio. Lei proteggeva sempre i suoi figli in modo che non si mettessero nei guai con lui. Nascondeva a volte le cose che facevamo e delle quali mio padre non sarebbe stato contento. Mio padre voleva che ognuno di noi fosse a casa per pranzo prima che lui arrivasse. Così noi arrivavamo a casa, per la maggior parte delle volte prima di lui.. tuttavia, se uno di noi era in ritardo, lei inventava delle scuse: è andato in bottega a comprare la pasta o il vino o qualsiasi altra cosa per il pranzo. Nelle scuole medie o Superiori si facevano delle gite. Mia madre fece sempre ciò che poteva per assicurarsi che io potesse andare, anche mio padre era quasi sempre d'accordo. Una volta un parente convinse mio padre a non darmi il permesso di andare ad una gita, perchè ci sarebbero stati tanti ragazzi e non era secondo lui, una cosa giusta per una ragazza. Mia mamma e mio papà litigarono tutta la sera, mio papà no... mia mamma sì. La serata si concluse con l'ultima parola di mio padre: non sarei andata alla gita. Ma la mattina dopo, molto presto, mia mamma mi svegliò dicendomi di andare a prepararmi per la gita. Ero sorpresa del cambiamento, ma non feci troppe domande. Ero molto felice perché stavo andando e non mi importava sapere come tutto era cambiato. Ora so che lui non aveva cambiato idea, so che è stata mia madre ad avere l'ultima parola. Lei non permetteva a suo marito di dirle cosa fare, tanto meno avrebbe permesso che un'altra persona ,avesse convinto mio padre a prendere quella decisione. Lei era disposta ad argomentare, senza paura, ma non a permettere ad un uomo di trattarla senza rispetto. Lei era pronta anche a difendere donne fuori dalla famiglia. Aveva qualcosa da dire quando vedeva ingiustizie nel quartiere . Quello che mi ricordo molto bene è quando i nostri vicini di casa decisero di non lasciare frequentare alla loro figlia le scuole superiori, perchè erano molto gelosi di lei e non piaceva loro il fatto che lei sarebbe andata fuori città e sarebbe stata insieme a tanti ragazzi che loro non conoscevano. La ragazza era molto intelligente e molto brava a scuola. Mia mamma ebbe un colloquio con la madre della ragazza per convincerla a far ragionare il marito perché il talento di questa ragazza sarebbe stato sprecato se fosse rimasta a casa senza continuare ad andare a scuola. Le disse che una ragazza doveva essere indipendente e in grado di prendersi cura di se stessa. L 'istruzione è importante per il futuro di tutti, non solo degli uomini. Cosa succederebbe se dovesse vivere da sola perchè non si è sposata o perchè ha perso il marito? E se dovesse avere dei figli da sfamare? Cosa potrebbe fare senza un'istruzione o un lavoro. Credo siano state queste le domande che mia mamma rivolse a quella signora e finalmente lei capì e fece di tutto per convincere il marito a mandare la loro figlia alle scuole superiori. Ancora oggi questa mia amica ringrazia mia madre per essere stata la chiave del suo successo. Lei continuò gli studi fino all'Università, dove si laureò in Matematica e insegnò poi al Liceo Scientifico. Quando i miei genitori si trasferirono negli Stati Uniti, mia madre sicuramente si sentì più libera. Lavorò, guadagnò bene, aveva i propri risparmi per assicurarsi di non dover dipendere economicamente da nessuno, se mai avesse avuto bisogno di denaro.

Mio padre andò in pensione a 62 anni e voleva che anche mia madre andasse in pensione , pur non avendo ancora l'età pensionabile e si trasferisse con lui in Italia. Ma ella non aveva nessuna intenzione di andare in pensione e rimase negli Stati Uniti godendosi la sua libertà.

Quando ero molto giovane, poichè non mi piaceva vedere i miei genitori litigare, pensavo spesso tra me e me “Mamma, perchè non ti stai zitta?... Lascialo parlare e fargli fare ciò che vuole. Che cosa terribile sarebbe stata se lei avesse fatto quello che pensavo. Non sarei stata la persona che sono, se avessi osservato e preso a modello una persona debole e sottomessa. So che se mia madre fosse andata negli Stati Uniti quando era più giovane o fosse vissuta oggi, lei avrebbe avuto un grande impatto nella società e sarebbe stata un modello per altre donne, ciò che è stata per me e la mia famiglia.

Mi sento molto fortunata ad aver avuto una madre fantastica come lei, che mi ha insegnato a compiere qualunque cosa io desiderassi. Che mi ha fatto diventare una donna forte, in grado di prendermi cura di me stessa. Mia madre è stata una vera ispiratrice di valori e non sarei forse oggi la persona che sono, e non sarei arrivata professionalmente e umanamente dove sono arrivata senza il suo esempio di determinazione e forza di carattere.

Grazie Mamma dalla tua

Graziosa

10 Maggio 2015

# IL Concerto di Maria Greco

# 

*E*' una splendida sera d'estate ,e siamo in fila per entrare nel” Castello Ursino “ di Catania, dove tra breve inizierà un concerto.

Entriamo e prendiamo posto, sul palco un pianoforte a coda è illuminato da un faro, entra il pianista....mio figlio, il volto sereno, saluta con un inchino e scorgendomi tra il pubblico mi sorride.

Inizia il concerto, le note di Ravel rendono magica l'atmosfera e una leggera brezza accompagna la musica mentre la luna piena illumina la notte.

Su quella musica inizia il film dei ricordi, chiudo gli occhi e lo rivedo bambino, quando lo accompagnavo dal maestro privatista, sempre allegro, non si è mai lamentato, eppure i sacrifici sono stati tanti, le lezioni di musica, i compiti, le Domeniche a casa, le feste mancate, ma sempre col sorriso fra le labbra e un solo desiderio :realizzare il suo sogno.

Adesso su quel pianoforte le sue mani corrono veloci sui tasti, da destra a sinistra elegante nelle movenze, nella mimica, nel trasporto con la musica, quel suono che insegue, che sfiora e lascia fuggire.....

Anch'io mi perdo tra le note, sugli occhi una lacrima, l'emozione che mi assale è indescrivibile.

Un applauso scrosciante rompe la magia, qualcuno chiede il bis, i volti soddisfatti e i complimenti al pianista.

Con “ Chiaro di luna “ si conclude il concerto.

Si la luna si meritava una dedica, era davvero splendida .... ma stasera il protagonista principale è stato lui, il pianista, mio figlio, che ha realizzato il suo sogno e mi ha fatto sognare...

Grazie Antonio la serata è stata bellissima.

La tua Mamma

Catania 09-08-2014

La vita è come uno specchio: ti sorride se la guardi sorridendo

Jim Morrison

# UNA GIORNATA RILASSANTE

# 

Approfittando del bel tempo e visto che mio marito è a casa gli propongo di passare la giornata nella nostra casa in campagna. Mio marito ama molto passare il suo tempo libero alle vigne, anche perchè lì si trova il suo tesoro che ahimè ! Non sono io, ma il suo meraviglioso cane Lusey, di razza corso, bellissimo, dolce e affettuoso ma con una mole piuttosto importante pesa ….70 chili.

Appena arrivati mi accorgo che dal camino della casa della mia amica Anna esce del fumo segno che c'è anche lei, dunque decido di andarla a salutare. Dopo una breve chiacchierata, la saluto e mi avvio verso casa, mi accorgo però dei due gattini che appartengono alla mia amica, uno piuttosto bruttino e un altro bianco molto carino . Quest'ultimo mi viene dietro, ma riesco a non farlo entrare, almeno così pensavo, in realtà lui non si arrende e passa da sotto il cancello.

Avverto mio marito che è entrato un gatto, ma non faccio in tempo a finire la frase che subito arriva il cane, vede il gatto e si avventa su di lui....io inizio ad urlare terrorizzata, già lo vedevo decapitato.

Mio marito urla contro il cane, lo insegue con un bastone ,ma non c'è verso, il malcapitato cerca di arrampicarsi, sale su un albero, ma il cane lo ributta giù, io continuo a gridare ma non riesco a far niente per migliorare la situazione. Mio marito mi dice di andare a prendere il collare, salgo frettolosamente e ritorno indietro, ho il fiatone ma invece del collare ho preso il guinzaglio, mio marito si arrabbia ma nonostante sia anche lui molto stanco, riesce a bloccarlo attorcigliandogli il guinzaglio al collo. Finalmente Lusey si calma e lo può portare nella sua cuccia.

Siamo stanchissimi, ma andiamo a cercare il gattino, lo troviamo tremante sotto un albero per fortuna ancora ….. tutto intero.

Dopo un po' chiama mio figlio (il padrone del cane ) e gli racconto tutto l'accaduto e lui mi sgrida dicendomi che siamo stati degli incoscienti, che potevamo fare noi la fine del gatto, credo che abbia ragione ma in certi momenti è l'istinto a prendere il sopravvento-

Rientriamo a casa ci sembra incredibile quanto è successo, ora Lusey è seduto accanto a noi ,come se niente fosse successo e noi siamo felici di aver salvato il gattino.........CHE GIORNATA RILASSANTE

Biancavilla 19-02-2015 Maria Greco

# Accettare le condizioni o assumersi le proprie responsabilità? Questa la sfida.

La vita spesso ci porta a fare delle scelte e ad assumerci le nostre responsabilità, capita però che si presentano degli ostacoli e ci rendiamo conto che abbiamo contato troppo sulle nostre capacità, sulle nostre risorse, insomma scopriamo di avere di limiti.

La scoperta dei nostri limiti però non deve condizionare ma deve essere il punto di partenza, l' impegno per iniziare il nostro percorso di crescita, perchè solo se si conoscono i punti deboli possiamo migliorare noi stessi.

Riconoscere i propri limiti è un atto di umiltà che ci dà l' opportunità di non accettare le cose come sono ma di cambiarle.

Quante volte mi sono trovata a ripensare con rimpianto alle scelte che avrei potuto fare e che non ho fatto, scelte che avrebbero potuto cambiare la mia vita, ma in quel momento non ho compreso o non ho avuto il coraggio di assumermi la responsabilità.

Purtroppo solo con il tempo, crescendo si comprende che tutto dipende da noi, che dobbiamo aver fiducia ,stimarci di più e credere in noi stessi, solo così potremo cambiare le cose ,dare un senso alla nostra vita e sfruttare tutte le altre opportunità che essa ci riserva per diventare padroni del nostro destino e cambiare le condizioni per vivere secondo i nostri principi, senza imposizioni liberi nel pensare e nell'agire.

Maria Greco

Biancavilla 19-02-2015

E che…………….

Giovedì 18 Dicembre 2014 , in occasione delle feste natalizie, ormai ce lo ripetiamo da settimane, tutta la truppa sarà a casa nostra a Biancavilla .La truppa è subito detto sono le mie due figlie che abitano a Londra, Carmela sposata con Shal e i loro due bambini ,nonché miei adorati nipotini, Veer e Aria Rose, ed Elisa con il fidanzato Brian, nuovo acquisto internazionale della famiglia Franco.

Per telefono sentiti tutti, a poche ore dalla partenza ,notizie rassicuranti voli e orari confermati, Elisa sarebbe arrivata all'aeroporto di Catania alle 20,10, Carmela alle 23'10, salvo imprevisti, e si perchè gli imprevisti non mancano, mai in modo particolare durante le feste comandate.

Giovedì mattina dunque, sveglia presto, pulizia accurata della casa, ore 10 ,00 prove generali per l'imminente Recital natalizio in Accademia, rientro ,pranzo veloce con mio marito, preparazione cena perchè si sarebbe tornati tardi e dunque tutto doveva essere sistemato e così di seguito senza sosta. Secondo accordi a lungo discussi, saremo andati con due macchine, io e mio marito rispettivamente alla guida, una autovettura sarebbe rimasta a Catania ad Elisa ,con l'altra saremo rientrati a Biancavilla con Carmela e famiglia, prima però saremo passati da casa a Catania dove ci attendeva mio figlio Enrico per andare insieme all'appuntamento.

Così, dopo aver sistemato tutto, alle 18,00 con largo anticipo, dunque ci mettiamo in marcia, mio marito avanti per fare benzina io, di lì a poco dopo aver comprato un po' di prosciutto e frutta fresca per i miei nipotini mi accingo a partire ,ma.... una telefonata di mio marito mi avverte che nella superstrada per Catania ,all'altezza dello svincolo per Paternò c'è una lunga fila, forse un incidente, allora dico “faccio la vecchia strada ?” “no ,penso sarà una cosa da poco “risponde convinto. Le ultime parole famose ,come si suole dire, infatti anch'io mi immetto nella superstrada e lì ci restiamo per ben due ore dalle 18,56 alle 20,56,mio marito avanti e io poco distante e le oltre 20 telefonate con figli, sorelle, marito, amici ecc., prima per comunicare quasi allegramente di essere nel bel mezzo di un ingorgo,” vedessi siamo tutti imbottigliati, a passo d'uomo, ma speriamo bene “ e già dopo la prima mezz'ora la speranza di venirne fuori in tempi brevi cominciava a vacillare. Intanto Elisa non telefona, così eravamo d'accordo, che avrebbe chiamato appena arrivati ,così saremo passati subito a prenderli, meglio così penso, noi siamo ancora qui, sono ancora fiduciosa. E via passo dopo passo, musica nell'abitacolo per distrarmi, ancora qualche telefonata ,siamo fermi, la gente scende dalle auto e va avanti chissà dove a chiedere notizie passa un'autoambulanza, con grande difficoltà, a sirene spiegate, seguita dai soliti furbi che sulla sua scia cercano di farsi strada, gran strombettio di clacson di protesta.

E si riprende la marcia, in fila indiana oltrepassiamo il luogo dell'incidente e poi presi da indicibile euforia per la ritrovata libertà, spingiamo a tavoletta l'acceleratore per immetterci nell'autostrada, nessuna nuova da Elisa. Siamo ormai in prossimità dell'aeroporto, ore 21,10 c.a. ma ...una telefonata di mio figlio mi informa che invece di Catania, Elisa e Brian erano atterrati a... Palermo. Pochi minuti dopo telefona Elisa “mamma tutto bene c'è stato un disguido, ti spiegherò, abbiamo preso una macchina a noleggio e stiamo per raggiungere Catania stai tranquilla a presto.” Ma cosa mai era successo?, resto in ansia ,comunque ringrazio il Signore, sono arrivati, e poiché era inutile restare fino alle 23,00 sempre telefonicamente ci accordiamo con mio marito di andare a casa a Catania e poi avremmo deciso il da farsi, intanto comincia a scendere una fitta pioggia e noi sempre uno avanti ,l'altra dietro ma per vie diverse ci lasciamo alle spalle l'aeroporto direzione Via del Rotolo .

Giunta a casa posteggio e aspetto di vedere di lì a poco pure l'auto di mio marito, piove ormai “a tila “ ma dopo una buona mezz'ora ancora niente non si vede, cellulare spento o irraggiungibile comincio ad agitarmi perchè mio marito ha difficoltà a guidare di sera per problemi agli occhi poi anche la pioggia sempre più forte, “vediamo come andrà a finire sta giornata penso “. Ed eccolo finalmente al telefono” Rosetta unni si, sugnu tuttu ssuppatu”. ”Sono sotto casa ad aspettarti ,ma cosa ti è successo? “Nenti c'è a rota da machina scoppia” “ Comu scoppia e unni si?” No sacciu,mi pirdì, ccu sta pioggia nnan capì nenti, a fattu nzaccu di strati” “Papà dimmi, più o meno in quale zona sei che vengo a prenderti dice mio figlio.” “ Lassa stari, no, cercu di truvari a strata, spettimi sutta a casa.”

Scendiamo disperati sotto casa ,non avendo idea di dove possa essere non possiamo raggiungerlo e guardiamo di qua e di là pronti a partire e ….finalmente trascinando un copertone mezzo consumato e fumante si arresta davanti a noi ….ore 22'00. Mio figlio sostituisce la ruota dell'auto, sotto una pioggia battente ,ed io risalgo a casa con mio marito che è veramente “ssuppatu” per farlo asciugare e cambiare d'abito. Spiegazione del fatto poichè non aveva più riconosciuto le strade che stava percorrendo era sceso più volte per chiedere informazioni presso bar e semafori tanto da ridursi in quello stato. Fatto il punto della situazione, ci rendiamo conto che è già ora di ripartire per andare a prendere Carmela.

Ore 23,00 siamo all'interno fra la folla assiepata dietro la porta a vetri, aspettando di veder comparire i miei nipotini che come al solito, mi cercano con ansia appena mi vedono fra la gente e si precipitano fra le mie braccia.

Quante storie si raccontano in quei minuti tra le persone lì convenuti, racconti estemporanei, enfatizzati, resi più belli perchè raccontate a sconosciuti che non si vedranno forse mai più.

Si mi piace e intenerisce questa umanità in attesa, mi emozionano gli abbracci, i pianti liberatori, i sorrisi ,la stanchezza che traspare dai volti, tutto scorre in quei momenti e ci fa uguali nella nostra umanità in cammino.

Morale della storia ,ore 24'30 tutti a casa a Biancavilla , euforici a raccontarci le ultime novità ,le avventure della giornata, i bambini giocano noncuranti dell'ora tarda ma è loro permesso sono a casa dei nonni e sono felici, giocano col gatto ,ci abbracciano ,ci chiamano continuamente a rassicurarci che sono qui e noi stiamo finalmente bene.

P.S. Per la cronaca, Elisa era sbarcata a Palermo perchè aveva sbagliato aeroporto a Londra , ma questa è un'altra storia

Rosa Lanza

# Vendemmia al tempo di.....

I profumi campestri

librati nell'aria

settembrina

rimandano il cuore

e la mente a

tenere gioiose

risate infantili.

E' tempo di cogliere

i grappoli dorati

lucenti di brina

maturati al sole

accecante d'agosto

ai piedi del vulcano

imponente.

Di prima mattina

il padre e il fratello

raccolta la bruna

fiamma dai torti

antichi vitigni

deposto in picciol locale

il ricco sudato raccolto

bagnavan le labbra

e la fronte

con limpida acqua

di fonte.

E noi bambini

con grande rispetto

guardavamo ammirati

quel grande bottino

e poi come a caccia

di magici eventi

vedevamo contare

con atavica nenia

otri di rosso mosto

zuccherino....

dolce al palato

che grandi faceva

noi figli adoranti.

Risa genuine per

sbuffi rossastri

e spumosi su

labbra infantili.

Allegria senza tempo

e ora che di tempo

tanto ne è passato

il ricordo resta

incancellato

come il sapore

del rosso mosto

fermentato

Rosa Lanza

Scannacavoli Ca' Franco 22-09-2014

# Ad Aria Rose

Rotondi vivaci

due piccole stelle

mi guardan furtivi

rendendo la vita

più lieta.

Quei grani di pepe

curiosi, innocenti

esprimono

un grande talento

son fatti per tanto

rapire un cuore

di nonna

trafitto

da grande, grandisssimo

amore.

Nonna Rosa

Settembre 2014

Rosa Lanza

Mattinata

Consueto il gesto

caffè all'alba

l'assolato giorno

riscalda il cuore.

Maestoso il vulcano

si staglia di fronte

a ricordare

la grandezza del creato.

Oltre spazia l'occhio

tanto ricorda

altro si inventa.

Il tempo fra queste

antiche mura

sembra fermarsi.

Tu lontano passi

il tuo tempo

lontana la passione

che infiammò i corpi

lontani i baci, le carezze

le timide richieste,

lontana la luce dei tuoi occhi

verdi come il grano a primavera.

Oh ! come passato sei

dolce incanto

musica vibrante

a inondare il cuore.

Le sole note....

note

i lunghi lenti silenzi

che stringono il cuore

Settembre 2014 Rosa Lanza

E passa il tempo

E passa il tempo come grani di un rosario, i giorni scorrono, uguali, ma diversi e portano con loro una girandola di nuove esperienze velate d'antico. Il corpo si fa più fragile, a volte la mente vacilla nei ricordi, si sente il peso dell'età che avanza, inutile negarlo, in tutti i gesti del quotidiano vivere. Eppure continuiamo a parlare, agire, soffrire, gioire, amare, ricordare, emozionare facendo di ogni singolo giorno, un mondo di cose importanti da vivere. Ed io... mi affido al Signore in una accorata preghiera che viene dal cuore. E prego quel Dio, che appare a volte agli occhi del mondo insensibile e malo, per tutte le atrocità che tormentano l'umanità, ma che nel nostro piccolo invece è fonte di misericordia inesauribile.

E prego quel Dio che sento a volte lontano, dubbiosa e incerta della sua esistenza, non visto ma sol percepito, mi angoscia pensare che non sono in fondo credente, perchè sulla pelle non sento il dolore e gli affanni di fede profonda, ma credo, o Signore che il mio essere umana mi porti a questi dilemmi vitali. Allora perdona, ti prego le mie colpe e donami quel poco o quel tanto di tempo che mi hai destinato affinchè io possa viverlo nel nome di Dio, facendo quel bene a cui aspiro nella vera comunione con gli altri come tu mi hai insegnato.

Rosa Lanza

# In giro per Catania

# 

Mi piace oggi parlare un po' della scrittura creativa, attività che si svolge nell' Accademia Universitaria di Biancavilla . La mia Prof è Rosa Lanza, è simpaticissima, mi fa star bene, con lei si parla di tutto e di più, nella massima libertà, e poi ci fa scrivere quello che vogliamo mi sembra di andare a scuola ,con l'impegno di sapere e imparare. Quando la Prof dice : in questi giorni andremo Catania per visitare musei e palazzi, io provo una forte emozione e cerco di non mancare e penso tra me e me “chi poteva immaginare , a questa età di andare a visitare musei leggere poesie e opere di poeti e scrittori famosi ,mi sembra di tornare bambina.” E penso ai miei figli quando andavano in gita con la scuola e al ritorno mi raccontavano :sai mamma abbiamo visto questo e quest'altro e io li ascoltavo. Ora sono io che parlo loro e racconto quello che ho visto e loro mi rispondono: che bello mamma non è mai troppo tardi, siamo felici per te.

Ultimamente siamo andati alle “ Ciminiere “ a Catania e precisamente al Museo dello sbarco. È stato bellissimo vedere dei video che parlavano dei tempi della seconda guerra mondiale, ascoltare le registrazione dei bombardamenti, vedere la gente impaurita che scappava, le case diroccate, macerie, paesi distrutti. Poi abbiamo ammirato le statue che rappresentavano gli uomini politici del tempo e anche di tanti soldati italiani, tedeschi, inglesi con le loro divise e il materiale bellico. Questa visita mi è' piaciuta tanto anche perchè ero con mio marito, e camminare insieme e ascoltare la Prof che spiega e ci fa capire tante cose che non sapevamo è emozionante io e mio marito ci guardiamo negli occhi come due ragazzini. Sapere queste storie e visitare questi luoghi è stato per noi una bella esperienza, eravamo pieni dentro il cuore che scoppiava di gioia perchè queste cose non l'avevamo mai provate. Ancora una cosa bellissima è che eravamo tutti insieme, abbiamo lasciato le cose tristi alle spalle e pensato solo a divertirci, poi abbiamo deciso di pranzare insieme in un bel ristorante. Il tempo era splendido così dopo pranzo abbiamo fatto il giro della città su un pulmino scoperto adatto a questo servizio. Alla fine un buon gelato in un bar della Via Etnea. Questa giornata per me è stata indimenticabile grazie alla Prof.ssa Lanza .

Lucia Laudani

Catania 24 gennaio 2015

# L' Arti Antica

Iu spissu provu tanta dilusione

quannu si parra de giuvini d'oggi

ca su mirati 'nta l'innovazioni

e di l'arti prigiata non s'accorgi.

Di l'arti antica sugnu difinsuri

ca de giuvini d'oggi è accantonata

si vidi ca non anu tantu amuri

e sta ricchizza veni bbannunata

Iu 'nveci sugnu tantu nnamuratu

a fari sti lavori artigianali

e non vi dicu chiddu c'aiu criatu

ca ogni cosa na ricchizza vali.

Quannu c'è festa di l'artigianatu

cu organizza mi veni a circari

'nto vanghiteddu mi mettu assittatu

e subitu cumenciu a travaghiari.

Fazzu u panaru tradiziunali

e lu cannistru pi lu bambineddu

fazzu li cosi fora do normali

e rivestu l'anticu sciaschiteddu.

Ogni passanti si ferma e talia

sti cosi ca ormai su tramuntati

tutti si cumplimentunu cu mia

ca iu sti cosi l'aiu rispulvirati.

Ma 'nta na cosa fanu attenzioni

e ogni unu lu sguardu non lu stacca

taliunu tutti cu attenzioni

u panareddu ca è chinu d'acqua.

Perciò giuvini svegli e priparati

l'antica arti aviti a valutari

ca quannu cchiù rannuzzi divintati

non c'è cchiù tempu a putirla 'mparari.

Pietro Lavenia

Biancavilla 02-2013

# 

Dai ad ogni giornata la possibilità di essere la più bella della tua vita.

**(Marck Twain)**

# In cerca di fortuna

# 

Nel lontano 1962 mio padre insieme ad un suo zio decisero di emigrare in Germania in cerca di lavoro. Era il mese di Gennaio. Mia madre con aria solenne ed eccessiva apprensione, come se mio padre stesse partendo per la guerra, si accinse a preparargli la valigia.

Ricordo che io ,ancora ragazzina vissi i preparativi della partenza con uno stato d'animo diverso. Certo un po' mi dispiaceva che papà stesse andando via, ma la vedevo più come un'avventura, un qualcosa che avrebbe cambiato sicuramente in meglio la nostra vita di paese.

Valigia di cartone verde aperta sul letto, a fianco maglie e mutande di lana, calze lavorate a mano, berretto, sciarpa e maglione di ricambio. In Germania faceva freddo, così si diceva.

La mamma metteva tutto quanto dentro la valigia, ne contava la quantità per ogni articolo, non capivo se fosse per rendersi conto se potessero bastare o per chiederne il resoconto al ritorno.

In un angolino sistemò biscotti freschi e il fagotto con pane e formaggio da consumare durante il viaggio.  
Un viaggio in treno che sarebbe durato 24 ore, sempre per sentito dire.

Premesso che non si avevano a disposizione né computer, nè telefoni per prendere prenotazioni, papà e lo zio con le rispettive valige in mano si avventurarono con la macchina passeggeri, l'equivalente del Taxi di oggi, per raggiungere la prima tappa: la stazione di Catania.

Giunti a destinazione fecero i biglietti per Colonia, una città che si trova in Germania, ma non sapevano come, e quando l'avrebbero raggiunta.

A Milano dovettero cambiare treno, ma la coincidenza partiva ben cinque ore dopo, così consumarono ciò che era avanzato: l'ultimo pezzo di pane e formaggio che pur non essendo fresco come il giorno prima, stranamente era ancora più buono, aveva un sapore speciale, “chissà se in Germania troveremo pane e formaggio come questi “ disse lo zio; “sarà ancora più buono “rispose papà. Non sono certa se ne fosse davvero convinto.

Alla stazione di Milano incontrarono un conoscente, si dissero che il mondo era davvero piccolo, forse per farsi coraggio a vicenda.

Il paesano ne approfittò per andare a farsi un giro, lasciando in custodia la pesante valigia. Finita la colazione ,papà e lo zio decisero di cambiare abbigliamento, si diceva che a Colonia avrebbero trovato la neve, dunque conveniva arrivare già preparati, così indossarono un pastrano lungo fino ai piedi, sciarpa ben stretta attorno al collo, berretto con le bande laterali per coprire bene le orecchie, legato sotto il mento, erano irriconoscibili tant’è che il paesano che aveva loro affidato la valigia, faticò a riconoscerli e cominciò a vagare per la stazione alla loro ricerca.

Arrivarono a Colonia, nel tardo pomeriggio, spaesati e confusi senza sapere neanche una parola di tedesco, così decisero di passare la notte in stazione, all'interno di un bar....di giorno sarebbe stato tutto più semplice.

Il mattino dopo si augurarono buona fortuna e presero uno a destra e uno a sinistra in cerca di lavoro. Il Duomo di Colonia era il punto di riferimento per ritrovarsi la sera e rientrare in stazione, sperando che non ci fosse la nebbia perchè altrimenti sarebbero stati guai.

Il tutto andò avanti per qualche giorno, in quanto ben presto furono assunti alla Bayer di Leverkusen con tanto di alloggio gratuito. - Maria Leanza -

# “L'Amica Americana”

Ho conosciuto Graziosa e Jerry Grady qualche anno fa, mi furono presentati da un nostro comune amico. Ci trovavamo in campagna, e presentandoli disse che vivevano negli Stati Uniti, lei di origine biancavillese, lui nato in America; disse anche che per qualche anno sarebbero rimasti stabilmente in Italia per conoscerla meglio, benché fossero già venuti tante altre volte, tanto che avevano avuto modo di comprare casa a Biancavilla, alle vigne. Li rividi mesi dopo ad una conferenza dell'Accademia, li andai a salutare e con Graziosa scambiammo delle opinioni riguardo al relatore, e mi diceva, tra l'altro, che trovava interessante questa nostra Associazione e che voleva diventarne Socia insieme a Jerry. Li trovai da subito simpatici e affabili; notavo che lei era sempre elegante, fisico asciutto da sportiva. Jerry, sempre con un sorriso cordiale, parlava poco in italiano ma lo capiva bene. Parlavamo dell'America in generale, argomento a cui io ero molto interessata, così le proposi di tenere lei una conferenza, per farci conoscere di più la cultura americana. Lei ne fu molto entusiasta accettando subito l'invito. Com'è nel suo stile, preparò con cura la conferenza, parlando di tanti argomenti: del New Hampshire, lo Stato a Nord-Est degli Stati Uniti, in cui vivevano; degli usi e costumi degli americani ma, soprattutto, evidenziò le opportunità che ogni cittadino ha per realizzarsi nel lavoro e avere successo con l'impegno e la volontà di riuscire; come si possono raggiungere cariche prestigiose, così come era capitato a lei, nonostante quando vi giunse non conoscesse ancora la lingua inglese.

Dopo questo suo intervento, tutti i Soci cominciarono a conoscerla meglio, a stimarla ed apprezzarla. Noi, intanto, iniziammo a frequentarci anche al di fuori dell'Accademia, ad esempio fummo invitati, insieme ad altri amici, nella sua bella casa per la Festa del 4 Luglio, giorno della ricorrenza dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America dall'Inghilterra, nel 1776.

In perfetto stile americano, Jerry preparò il barbecue all'aperto con hamburger e hot dogs, cantando l'inno americano e poi, tutti insieme, anche quello italiano. Una bella festa da ricordare.

Quell'estate, insieme andammo al Teatro Antico di Taormina, ad assistere al concerto di un famoso cantante rock inglese, scoprendo di avere gli stessi gusti musicali e interessi di vario genere in comune. Cosicché la nostra frequentazione si trasformò in amicizia, facendo tante cose insieme. L'estate successiva programmammo anche un viaggio ad Istanbul, in Turchia, assieme ad un'altra coppia di amici, ma che purtroppo, all'ultimo momento, dovemmo disdire a causa dei disordini sociali sorti in quella città.

Intanto, Graziosa e Jerry si erano perfettamente inseriti nella nostra Associazione, facendo parte entrambi della Corale, lei anche del Corso di Scrittura creativa, ed anche in questo caso era diventata l'amica di tutte noi. Ma c'è una cosa per la quale Graziosa sarà ricordata per sempre da tutti i Soci dell'Accademia. Lei, da sportiva, con la sua personalità, il suo carisma e la sua dolcezza, ha voluto proporre una attività per il benessere fisico: la Camminata veloce. Così nel Gennaio del 2013, in pieno inverno, è riuscita a coinvolgere una decina di persone con le quali andava a fare dei giri nel campo sportivo di Adrano. In seguito, si è pensato bene di spostare alla Villa comunale di Biancavilla il percorso della Camminata. A quel punto erano molte di più le decine di persone che seguivano Graziosa, che grazie a lei avevano rivoluzionato certe loro abitudini, ed è ormai diventato normale vedere tante donne, in tuta ginnica, che gioiosamente fanno la loro Camminata, perché camminare fa bene a tutti senza nessuna controindicazione.

Poi, un giorno di Luglio dell'anno scorso, Graziosa e Jerry ci comunicarono la decisione di ritornare in America - stavolta per sempre - per ricongiungersi alla loro famiglia, le figlie e i nipoti, con molto dispiacere mio e di Pietro, ma poi anche degli altri Soci, proprio perché in questi anni loro erano diventati gli amici di tutti.

E' passato quasi un anno dalla loro partenza, ma la nostra comunicazione non si è mai interrotta, ci sentiamo e vediamo con il video-telefono o con e-mail, ma a me la presenza fisica di questa amica, con la quale c'è stata da subito un'empatia, manca. Spero, pertanto, che in un futuro non molto lontano, in qualche modo potremo rivederci e riabbracciarci.

Mariella Navarria

# 

La vita è una grande avventura verso la ... Luce

Paul Claudel

# Riflessioni sulla “Giornata della Memoria”

Come ogni anno, il 27 Gennaio si celebra la “Giornata della Memoria” per ricordare il massacro di milioni di morti innocenti, compiuto dalla Germania nazista nella seconda guerra mondiale, verso tutte le persone ritenute “indegne” come gli omosessuali, gli zingari, gli ecclesiastici, oppositori politici etc., ma soprattutto verso quella che era da loro considerata una “razza inferiore”: gli Ebrei. Per mano dei nazisti furono uccisi nelle camere a gas circa sei milioni di Ebrei, insieme ad altri brutali metodi e torture. Per questo sterminio viene usato il termine “Shoah”.

Tutto ebbe inizio con la presa di potere da parte di Hitler nel Marzo del 1933, e da quel momento gli Ebrei cominciarono ad essere esclusi sempre più dalla vita sociale tedesca; in quell'anno i funzionari di razza non ariana furono estromessi dai loro incarichi; venne introdotta una legge secondo la quale gli Ebrei non potevano ereditare terreni; venne loro negata la cittadinanza tedesca e quindi tutti i diritti che da essa ne derivavano, come il diritto al voto, l'esclusione dall'insegnamento nelle scuole e nelle Università; la legge proibiva anche i matrimoni misti; a seguire procedettero all'incendio delle Sinagoghe.

Nel 1941 la situazione peggiora ulteriormente quando un decreto impedisce agli Ebrei di poter espatriare e lasciare la Germania. Tuttavia, sarà nel 1942 che l'idea dello sterminio prenderà corpo, e avviene con il trasferimento della popolazione ebraica in “campi di concentramento”, dove avveniva una cinica selezione: le persone più giovani e con il fisico più robusto venivano utilizzate, inizialmente come forza lavoro, mentre gli anziani e più deboli erano immediatamente spediti nelle camere a gas.

Questa è la parte storica, pervenuta a noi attraverso le dolorose testimonianze dei sopravvissuti nei lager che, ogni anno, per mezzo di interviste ai media, ripercorrono quei tristi ricordi mai più cancellati.

Per quanto mi riguarda, posso dire di aver avuto, da sempre, un interesse particolare per la cultura ebraica, deducendo che questo popolo, dalla storia millenaria, ha saputo mantenere la propria identità nonostante tutte le varie persecuzioni e diaspore subìte nei secoli, ed ha dimostrato grande capacità di riorganizzarsi e industriarsi nel posto in cui si trovava. Ritengo anche che, quello ebraico, sia un popolo molto intelligente, che eccelle in diversi campi dalla medicina alla letteratura, e poi alla fisica, infatti molti premi Nobel sono di origine ebraica; così come nella musica, nella finanza e nel cinema, molti bravissimi attori e registi sono ebrei. Ho imparato a conoscerli attraverso i libri degli scrittori ebrei che ho letto o dei tanti film che ho visto, dove descrivevano il loro modo di vivere, le loro abitudini, e per questo cito un autore per tutti, il regista-attore e scrittore Woody Allen, che ne ha raccontato vizi e virtù, ironizzando molto sul suo “essere ebreo”.

Io, nei diversi viaggi che ho fatto, nelle città dove mi trovavo, ho sempre cercato di visitare le sinagoghe, qualora ce n'erano. Ricordo ancora, la prima volta che andammo a Parigi, quella nel quartiere ebraico del Marais. Era Luglio del 1991, nel giorno dello shabat, ovvero il sabato, giorno dedicato al Signore. Curiosi, davanti al portone d'ingresso, entriamo e davanti a noi vediamo un grande tavolo con sopra bibite e stuzzichini vari. Poco distante c'era un signore al quale, io e Pietro, chiediamo se potevamo visitare il tempio; lui, gentilmente, ci fece entrare. Era la prima volta che visitavo una sinagoga e questo mi emozionava; notai che era molto simile alle nostre chiese, però senza l'altare. All'interno la costruzione era rivestita in legno, così come il soffitto; sulle spalliere dei banchi erano scritti i nomi delle famiglie cui spettava sedervi, e nel piano superiore il posto dove sedevano le donne. Ricordo anche la sinagoga di Firenze e quella di Roma, blindatissima per la paura di attentati, e quindi impossibile entrarvi. Però ho visitato il ghetto ebraico di Roma, vicino a Campo de' Fiori, entrando dal portico di Ottavia, attraversando i vicoli con i negozietti di gioielli e i negozi “kosher”, cioè con cibo conforme alle leggi alimentari ebree. Anche a Praga, nel 2002, ho visitato il ghetto ebraico; ricordo che in alcune stanze c'erano intere pareti ricoperte con scritti i nomi dei deportati. E ancora, nel 2010, a Toledo, ho visitato la sinagoga del Trànsito, una delle più grandi di Spagna; ad un esterno anonimo, come usanza di tutte le sinagoghe, si contrappone un interno splendido, sfarzoso, con le alte e grandi pareti interamente rivestite di una elegante stoffa, il soffitto sempre a travi in legno. Sempre all'interno, ma separato, c'è l'interessante museo Sefardì, dedicato alla storia della comunità ebraica spagnola, che custodisce testi sacri, oggetti di culto, rotoli della legge e paramenti sacri. Infine, nel 2012, ad Amsterdam, ho visto la casa in cui la giovane Anna Frank e la sua famiglia sono rimasti nascosti, per due anni, dal 1942 al 1944, insieme ad un'altra famiglia di amici, prima che i tedeschi li arrestassero per condurli in un campo di concentramento; Anna poi morì di tifo, nel Marzo del 1945, a sedici anni.

In conclusione, si può dire che, di tutte le persone che hanno vissuto l'esperienza dei campi di concentramento, furono pochi quelli che riuscirono a ritornare a casa, e tra questi, anche chi ha avuto la possibilità di raccontare o scrivere la propria esperienza, credo che non sia mai tornato veramente da quell'inferno, ma - come ha scritto il sopravvissuto Primo Levi nel suo libro “Se questo è un Uomo”- tutti noi dobbiamo ricordare, perché è solo nel ricordo che tutte quelle persone uccise possono ancora “vivere”, ed è solo il ricordo che può evitare il ripetersi di un simile massacro.

Mariella Navarria

*Sogna come se dovessi vivere per sempre. Vivi come se dovessi morire oggi*

**(James Dean)**

# La bambola di pezza

Quando la mia mamma era una bimbetta la sua bambola era di pezza.

Gliela faceva la mia nonna con gli avanzi di stoffa della sua gonna.

La mia mamma estasiata stava a guardarla ai suoi piedi accovacciata, mentre la nonna la bambola di pezza cuciva con amore, assemblando tutti i pezzi, abbinando tra di loro, lana e stoffette per colore, per cucire alla bambola di pezza, una gonna a salopette, una camicia bianca di battista e un fazzoletto a fiori da metterle in testa.

Persino la boccuccia, la nonna le aveva ricamata e per gli occhietti e il nasino aveva adoperato qualche bottoncino.

Con la lana scucita da un vecchio maglioncino, copriva invece il suo capino, intrecciando a perfezione una bella treccia nera, fermata con un fiocco per decorazione.

Gli occhi della mia mamma brillavano di gioia poiché presto anche lei avrebbe stretto fra le sue braccia una bambola bellissima anche se di pezza.

Il nonno invece, con una scatolina costruiva una carrozzina per far brillare ancor di più gli occhi alla sua bambina, che avrebbe cullato lì la sua bambolina.

Mentre la mia mamma si era addormentata ,tutti andavano di gran fretta, perché la bambolina doveva esser finita per la mezzanotte, riposta nella sua carrozzina di cartone con accanto un sacchetto anch’esso di pezza con dentro fichi secchi, nocciole e dolcetti.

Era il regalo per la mia mamma nel giorno dei morti.

VITA PERI

# Lezione di vita

Un giorno di primavera, le prime rondini, a flotte, giungono da paesi lontani e freddi ,per trovare qui

da noi il tepore dell’aria primaverile che ben presto si riscalderà col giungere dell’estate, affollano il cielo e con piroette e il loro planare acrobatico danno spettacoli che non ci si stanca di guardare. Un pomeriggio per l’appunto, seduta sul balcone di casa di mia mamma ,osservavo queste rondini, affascinata dalla loro laboriosità. Sotto la grondaia del tetto erano indaffarate a ricostruire un nido lasciato nell’autunno trascorso e con molta maestria sembravano plasmare come degli abili operai con tocco magico, fango e paglia, fino a darle una forma veramente architettonica. Che meraviglia ! Continuavo a guardarle estasiata, più le guardavo e più mi affascinava quello spettacolo della natura. Grande Iddio! Ad un tratto mi accorgo che da un nido un capino di rondine spaurita fa capolino al di fuori di esso mentre delle altre rondini più grandi gli si avvicinano e una di esse le mette del cibo in bocca, proprio come una mamma fa col proprio bambino. Ad un certo punto il rondinino fece come per uscire dal nido e subito la rondine più grande appena lo scorse gli andò incontro come per ammonirlo che non doveva uscire ,non era ancora il momento per farlo. Il rondinino caparbio però tento ancora una volta di tuffarsi nel vuoto; allora un'altra rondine, chissà magari forse era il papà ho pensato io, entrò nel nido e con il capo diede una spinta verso l’esterno al rondinino, che incerto ora anche impaurito ,sembrò proprio precipitare. Intervenne intanto l’altra rondine che era stata fino ad allora a guardare e premurosa planò al di sotto di esso e l’aiutò a risalire, battendo le ali in modo irregolare mentre la rondine sembrava spiegarle come dovesse fare, era una vera e propria lezione di volo o meglio lezione di vita. Il rondinino prese coraggio e cominciò a battere le ali in maniera regolare aveva imparato la lezione sempre guidato dalla rondine che planava ora al di sotto di lui poi a fianco poi dietro dandogli di tanto in tanto col becco piccole spinte fino a che il rondinino cominciò a volare sicuro di se, a quel punto le due rondini si misero dietro di lui come per accompagnarlo in quell’impresa e quando finalmente lo videro planare perfettamente tornarono al nido e da li lo osservavano orgogliosi d’aver impartito al loro rondinino lezioni di vita che lo avrebbero ben presto portato lontano da loro esattamente come succede con i nostri figli.

VITA PERI

Non c'è deserto peggiore che una vita senza amici. L'amicizia moltiplica i beni e ripartisce i mali

(Baltasar Gracian )

# Aiuto…. Si rubano l’altare

Anche quest’anno, come accade ormai da tanto tempo, il giorno della festa del “ Corpus Domini “ parrocchiale sveglia alle cinque del mattino. Anna, la mia vicina di casa, sull’orario è intransigente. Io che sono una nottambula e faccio fatica ad alzarmi così presto, ho provato a convincerla a spostare anche solo di una mezzoretta, ma lei non cede, neanche pregandola. Mi son dovuta rassegnare e con gli occhi ancora stropicciati dal sonno e le mie belle occhiaie mattutine, mi presento giù in strada. Sono passati velocemente più di vent’anni dalla prima volta che con le mie sorelle e altre due vicine di casa (una è appunto Anna la vicina mattiniera) abbiamo fatto l’altare proprio all’angolo di casa mia. Siamo sempre andate d’accordo per tutto ciò che riguarda la gestione dell’altare e quel giorno lo viviamo veramente come una festa. A giugno alle cinque del mattino c’è già luce, anche se il sole non è ancora sceso a dare colore alle cose. Fuori non si vede nessuno, il vicinato ancora dorme e la strada è tutta nostra, solo qualche macchina con chi si alza presto per andare al lavoro viene a disturbare il nostro lavoro. La struttura di ferro con la quale è formato l’altare e le pesanti pedane di legno, durante l’anno vengono conservate in una vicinissima casa in disuso, le tovaglie ricamate, i candelabri , il crocifisso e quant’altro serve per addobbare viene custodito con cura da mia mamma. Per montare la struttura ad incastro ci abbiamo pensato sempre solo noi donne, mai abbiamo chiesto aiuto. Prima che faccia caldo abbiamo già finito, lasciando solo le rifiniture per il pomeriggio. Ci resta anche il tempo per fare una capatina al mercato. Così è stato per tutti questi anni , gli stessi gesti a volte le stesse battute, sempre tutto uguale e come accade anche per altri avvenimenti il tempo pare che si sia fermato senza riuscire a scalfire né le cose né le persone. Ma è mera illusione, il tempo passa ,eccome se passa e se c’era stata qualche avvisaglia quest’anno ne abbiamo avuto la conferma quando facendo avanti e indietro per portare le sbarre di ferro una di noi ha iniziato a lamentarsi :”ahia ahi chi duluri di carina:” e l’altra :” e iù ca diri ca cervicali e stu duluri di ginocchia”. Ma allora , ci siamo dette, è vero che si invecchia. Così scherzando, come si fa per esorcizzare vecchiaia e morte, ragionavamo su come avremmo dovuto fare, con l’altare se gli acciacchi avessero avuto il sopravvento. Soluzione trovata : solo un tavolino, un tappeto e una tovaglia ricamata. In quel momento non sapevamo che mai desiderio si potesse realizzare così presto. Erano rimaste solo le pedane che mettiamo sotto i tappeti, per portarle bisogna essere almeno in quattro e quindi per pochi minuti abbiamo lasciato il tutto incustodito. Appena svoltato l’angolo, trascinandoci per la fatica con le pedane portate a braccia, scorgiamo un furgoncino bianco sbucato non si sa da dove e come , con accanto un “signore” che stava sistemando tranquillamente qualcosa sopra, per un attimo non abbiamo capito cosa stesse facendo ma quando abbiamo realizzato che era proprio la struttura dell’altare che aveva caricato sul furgone, ci siamo messe a correre senza sentire neanche più il peso della pedana. Mentre noi gridavamo: “ma è scemo? Ci sta rubando l’altare:” lui con aria stralunata, non so se colpito dalle nostre grida o dal nostro aspetto a quell’ora decisamente poco attraente, con una faccia che definirei di bronzo ci dice :” e pirchì stati facennu accussì, na vita nan si può sbagghiari mi sembrava ferro vecchio:” Poi con calma senza scomporsi rimette tutto a posto e velocemente così come era arrivato riparte, lasciandoci allibite e senza parole. Se avessimo tardato solo qualche minuto non ci sarebbe rimasto davvero che uscire solo il tavolino. Riprendemmo a lavorare con più lena, quasi quasi lo avremmo dovuto ringraziare, perché il gesto di quel ladruncolo era stato come una terapia d’urto, non sentivamo più i dolori alla cervicale e per tutto il giorno anzi, ci giocammo un po’. L’importante resta comunque che anche per quest’anno il nostro altare sia riuscito ad accogliere il suo gradito ospite.

MARIA RACITI

# L’inviata speciale

Matilde gioca con mio marito, i suoi giocattoli sparsi per tutta la stanza creano una confusione che mio marito chiama “disordine allegro”. Devo dire che ha ragione, solo che in questo momento a me sembra disordine e basta. Nonno e nipote sono in perfetta sintonia, con i loro schiamazzi non mi fanno capire una sola parola del film che avrei voluto seguire e visto che le mie proteste non servono a niente mi alzo, sebbene di malavoglia, per andare a lavare i piatti sporchi della cena appena consumata. Questo per me è stato un periodo di stanchezza, più mentale che fisico. La nascita di Andrea , il mio secondo nipotino, è stata una grande gioia anche se la paura dell’attesa del parto e i piccoli problemi che sono sorti dopo, un po’ di stress addosso me lo hanno lasciato. Così mentre mi accingo a lavare i piatti, il pensiero che dovrò farlo ancora domani e poi domani…… mi lascia un po’ d’insoddisfazione. Senza rendermi conto la moviola dei ricordi si mette in moto facendomi estraniare da tutto e riportandomi indietro nel tempo ( tanto tempo) e ai sogni utopistici che facevo da ragazza. Mio padre fortunatamente almeno nei miei sogni non poteva interferire e ciò in qualche modo mi dava una libertà effimera che in altro modo non mi era concessa. Ogni sera prima di dormire avevo appuntamento con una nuova puntata del film che mi ero creato con la mente di cui ero regista e protagonista assoluta: una grande giornalista , ogni sera a caccia di importanti servizi e articoli firmati da me. A volte anche inviata speciale in lontani posti non meglio identificati alla guida di un grosso fuoristrada, incurante dei pericoli. Un’eroina che si prendeva la sua rivincita sugli uomini. Sogni, solo sogni. Di articoli di giornali si che ne ho letti , ma quelli scritti e firmati da altri, per quando riguarda il fuoristrada nemmeno la bicicletta ho imparato a guidare, per paura di non riuscire tante volte non ho lottato per le mie idee ( altro che eroina) e per quando riguarda i miei famosi servizi, quelli con cui ho avuto a che fare sono solo i servizi dei piatti. Poi ho sognato l’amore e la famiglia e non era scontato neanche quello, fortuna ha voluto che quel sogno si realizzasse. A farmi passare da quella dimensione onirica alla realtà ci pensa bruscamente mio marito che quasi grida :” oh ma chi fai nan ci senti stai durmennu, vidi ca ta niputi deve andare in bagno”. Mi rendo conto che tra sogno e realtà c’è un filo molto sottile ed ecco che sono pronta per una nuova importante missione: inviata speciale in bagno con mia nipote.

MARIA RACITI

Gli amici sono come i denti ...li perdiamo nel corso degli anni, e non sempre in modo indolore

( Santiago Ramon Y Cajal )

# Ti voglio bene

Poesia ad un amico

Ti voglio bene non solo per

quello che sei ,ma per quello

che sono io quando sto con te

Ti voglio bene non solo per quello

che hai fatto di te stesso

ma per ciò che sti facendo di me .

Ti voglio bene perchè tu hai

fatto più di quanto abbia fatto

qualsiasi fede per rendermi migliore

e più di quanto abbia fatto qualsiasi

destino per rendermi felice.

L'hai fatto senza un tocco,

senza una parola senza un cenno

L'hai fatto essendo te stesso

forse dopo tutto questo vuol dire

Essere un Amico

Tratta da Internet a cura di

Carmela Rao

# Alle mamme

# 

Se potessi scrivere una canzone d'amore

il mio cuore alle mamme penserebbe

al miracolo della vita.

Com'è dolce guardare una mamma

col suo bimbo in braccio

e lui cessa il pianto

se la mamma gli sta accanto.

E ogni notte lei lo veglia

e va nel letto a controllare

il suo angioletto

e se piange con affetto

lei lo stringe forte al petto

sempre silenziosa nel suo dovere di mamma.

Cosa sarebbe la vita senza le donne

sarebbe una notte senza luna

i giorni senza sole

un prato senza fiori.

Pina Salamone

24-02-2015

# “U cori “

Spessu a notti stu cori si metti a ballari

e pensu videmu chi fa dumani

tantu oramai sugnu 'nzignata

ma non pozzu diri ca sugnu rassignata

ma a ngustiarisi non servi a nenti

mi susu e mi mettu a pinzari

quantu cosi a vita ma fattu passari

picchissu stu cori pari cuntentu inveci è tagghiatu.

Ma comu mai uSignuri ancora non mi'ha chiamatu?

forsi di mia non nnavi chi ni fari

picchì nenti sacciu fari

sacciu sulu cucinari

voli diri ca una megghiu di mia già cillavi.

Pina Salamone

Le persone sono come le vetrate, scintillano quando c'è il sole, ma quando cala l'oscurità rivelano la loro bellezza solo se c'è una luce dentro.

Elisabeth Kluber- Ross

# Una splendida giornata

Da alcuni anni sono socia dell'Accademia Universitaria Biancavillese una associazione culturale presente nel nostro paese. L'anno scorso la nostra Prof.ssa di Scrittura Creativa Rosa Lanza ha organizzato una uscita di una giornata per visitare alcuni posti di Catania. Giornata splendida, posti favolosi e incantevoli. Mi chiedevo come ho fatto ad arrivare a questa mia età, senza aver visitato mai questi bei posti. Tantissimi turisti vengono da tutto il mondo per visitarli e noi che abitiamo a due passi non lo facciamo mai.

Quest'anno abbiamo ripetuto questa meravigliosa esperienza. IL 24 gennaio 2015 ci siamo dati appuntamento davanti alla Villa Delle Favare e verso le otto e trenta siamo partiti con le macchine. Io come al solito vado con la mia cara Prof . Lanza (di lei mi fido ciecamente come guida ) e ci avviamo verso Catania. La prima tappa è alle Ciminiere per visitare il Museo Storico dello Sbarco in Sicilia (1943 ). Entriamo e troviamo la guida che ci sta aspettando per illustrarci il tutto. Bellissimo vedere tutti i mobili antichi, le statue in cera che rappresentavano i politici, i re di una volta, di cui abbiamo sentito parlare i nostri nonni. La cosa che mi ha colpito di più è quando siamo entrati in una specie di nascondiglio per simulare ciò che accadeva durante un bombardamento aereo in tempo di guerra. Io a primo impatto non volevo entrare perchè quel buio mi metteva paura, anche a causa della mia claustrofobia. La guida però mi rassicura dicendomi che non c'è niente da temere lì dentro, e che posso uscire in qualsiasi momento da una porta di emergenza. Allora invogliata dalla cara Prof e da tutte le mie amiche entro anch'io e mi siedo.

Ad un certo punto si sentono dei fortissimi rumori come se stesse venendo giù tutto. I sedili cominciano a tremare, sbattendoci avanti e indietro. Mio Dio sembrava di essere ai tempi della guerra e di vivere realmente quello che stava accadendo. I miei occhi si colmarono di lacrime perchè in quei pochi attimi il mio pensiero è andato a chi ha vissuto realmente quell'inferno. Dopo questa bellissima ed emozionante esperienza ci siamo trasferiti al centro di Catania dove abbiamo visitato alcune chiese. In una di queste “La Collegiata“, c'era esposto il “Velo di Sant'Agata“. Il sacerdote presente ci ha spiegato il suo significato religioso e descritto la vita della Santa ed anche qui l'emozione è stata tanta nel sapere di tutti quei martiri che Ella ha subito fino alla morte.

Dopodiché siamo andati in una trattoria per pranzare. E' stato bello perchè ci siamo ritrovati tutti insieme attorno ad un tavolo e mangiando e bevendo ci siamo fatti un sacco di risate.

Finito il pranzo ci avviamo verso piazza del Duomo e qui mentre parlavamo tra di noi, si avvicina un signore e ci propone di fare un giro con l'autobus scoperto che dietro pagamento di pochi euro, fa il giro di alcune piazze e vie della città. Accettiamo e tutti felici saliamo sul pullman e qui Fantozzi “cioè io “ parte alla riscossa. Mi siedo davanti insieme alla mia amica Palmira, poco dopo sale un grosso cane che scodinzolando la coda mi guarda e sembra dire “Bedda ta levu na pocu di ciccia, accussi dimagrisci senza fari a dieta “ Io guardandolo fisso rispondo “Oh beddu a ciccia ma tegnu ppi mia, fa friddu e accussi mi quadia “ Sento che mormora e si va a posizionare dietro di me e continua a fissarmi. A questo punto incavolata lo guardo e gli dico “Na mi taliari ca nun ci nesci nenti, e su non ti nni vai currennu ti fazzu lisciari u pilu. “A questo punto con la coda fra le gambe il poverino si allontana. Mi alzo e mi affaccio lateralmente per ammirare la piazza, così mi viene spontanea un'altra idea ,dico alla mia amica di fare finta che siamo un gruppo di turisti americani. Stanno passando due signore ed io incomincio a dire “Y love you Catania, spaghetti very good. A queste parole le due donne si girano e una dice all'altra “Cummari i vidisti ? Chissi sunu miricani. U vidi cumu ci piaci a tutti a nostra bedda Catania ,E ci piaciunu macari i spaghetti! su assaggiunu a pasta o furnu non si ni vanu chiù di cca “ Avrei avuto voglia di ridere, ma mi sforzavo di fare la seria e le salutavo con la mano, Mi sono girata verso la mia amica e le ho detto” Se i vedono i nostri compasani altro che turisti loro direbbero “sfacinnati va pulizziativi a casa inveci di iri pedi pedi, chissu è u malu chiffari “Nel frattempo che accadeva tutto ciò l'autista dell'autobus borbottava perchè non potevamo partire essendo che mancavano due nostre amiche le sorelle Carmela e Vittoria che stavano per raggiungerci e quindi le stavamo ad aspettare. A parte il nostro gruppo sul pulman c'èrano due ragazze che parlavano con accento straniero ad un certo punto mi chiedono “Come mai noi non partire ?, chi aspettare ?” A questa domanda, trovo subito la risposta “Stiamo aspettando due persone importanti, sono due attrici famose e quindi come tutte le persone importanti si fanno attendere . Dopo una lunga attesa vediamo in lontananza le belle sorelle che comodamente passeggiano, facendo commenti su quello che vedono intorno(in realtà una delle due ha difficoltà a deambulare ). Finalmente eccole che ci raggiungono e tutto il gruppo le accoglie con un applauso, le due ragazze convinte che stavamo applaudendo perchè erano due attrici famose si uniscono al nostro applauso gridando “brave, brave “. Ho riso tantissimo, mi sono veramente divertita assieme a tutte le mie splendide amiche. Sono tornata a casa felice e ricaricata perchè per una giornata avevo staccato la spina da tutti i problemi che mi circondano giornalmente.

Un grazie di cuore va alla dolcissima Professoressa Rosa Lanza che riesce ad organizzare delle giornate uniche, divertenti e rilassanti.

Alla prossima

Giovanna Schillaci

# 

# Bellissimo natale

Un bellissimo Natale quest'anno è arrivato

e una grande gioia nel cuore ha portato

Quando tutto sembrava buio e spento

ecco riaccendersi le stelle nel firmamento.

Fede e speranza non devono mai mancare

e con l'aiuto del signore tutto può migliorare.

A coloro che soffrono e stanno male

auguro con affetto tanta salute e Buon Natale .

Giovanna Schillaci

# “Ladra di libri “

# 

Il 27 gennaio c. a. nella giornata della memoria presso la Villa delle Favare viene proiettato il film “Storia di una ladra di libri “. La sala è strapiena, io essendo arrivata fra i primi, mi scelgo un posto centrale in modo da avere una buona visibilità. Si spengono le luci, ed ecco che inizia il film. Guardo lo schermo e rimango pietrificata nel vedere la protagonista “una ragazzina bionda “ più la fisso e più mi sembra di conoscerla. Non riesco a staccare lo sguardo da lei e talmente sono concentrata che mi sembra di essere in un'altra realtà. Questa ragazzina è stata portata in una famiglia per essere adottata. I due signori che la ricevono sono un po' anziani. Il marito è una persona buona e va d'accordo con lei, mentre la moglie sembra cattiva ,ma in fondo ha un animo buono. La ragazzina frequenta scuola e pian piano impara a leggere e a scrivere. Col tempo si appassiona sempre di più alla lettura al punto che ,un giorno quando si reca da una ricca signora per portare la biancheria stirata, mentre aspetta nota una grande stanza con degli scaffali pieni di libri. Si avvicina e viene attratta da alcuni. Il giorno successivo di nascosto torna in quella casa, prende un libro e lo porta con se'. Non lo ruba perchè vuole solo leggerlo, infatti appena finisce, lo rimette al suo posto. Osservavo con stupore queste scene che non mi erano nuove. Ad un tratto sento un brivido che mi attraversa tutto il corpo, le gambe mi tremano, il cuore mi arriva in gola.

Mi chiedo “Perchè mi sta succedendo tutto questo? in fondo è solo un film!“ A questa domanda.

Arriva subito la risposta. Quella ragazzina che credevo di conoscere ero.. io !!! Quella era la mia storia!! Anche se non era identica ,assomigliava molto alla mia triste infanzia. Quella ragazzina bionda con le trecce ero io a nove anni, quando rimasi orfana di mia mamma. Le due persone anziane erano i miei nonni materni. Mio nonno era il mio complice, con lui giocavo, saltellavo sulle sue gambe. Mi coccolava e guai se qualcuno mi faceva piangere, perchè i suoi occhi si riempivano di lacrime e non riusciva a nascondere il suo dolore. Mia nonna si dimostrava più distaccata, spesso mi rimproverava. Pensavo si comportasse così perchè non mi voleva bene, invece me ne voleva tantissimo. Faceva la dura perchè voleva farmi crescere educatamente con sani principi. Loro erano la mia forza, facendo di tutto per colmare quel vuoto che aveva lasciato dentro di me il destino crudele togliendomi la mamma giovanissima.

La mia fortuna è stato il mio carattere solare che ho sempre avuto. A scuola ero amatissima dall'insegnante perchè ero una ragazzina vivace, socievole che imparava le cose velocemente e con una lingua scioltissima. Facevo mille domande a tutti, avevo “tanta sete di sapere “ ,volevo esplorare il mondo. Qualsiasi cosa capitava fra le mie mani la leggevo, sarei stata giorno e notte a leggere e scrivere perchè mi appassionava molto.

Non avendo possibilità di comprarli ,anche io come la protagonista del film ero diventata “Ladra di libri “. Ricordo che andavo dal dentista e nella saletta d'attesa c'era in tavolo con tanti libri.

Per me era una gioia andarci perchè mentre aspettavo il mio turno, divoravo pagine e pagine.

Molte volte iniziavo un libro e la voglia era talmente tanta di arrivare alla conclusione che a quel punto diventavo una ladra. Non possedendo una borsetta se uscivo col libro nelle mani ,mi avrebbero visto allora alzavo l'ingegno e andavo in bagno col libro e poi lo nascondevo dentro i pantaloni ed uscivo tremando come una foglia, perchè pensavo alla brutta figura che avrei fatto se il dentista se ne fosse accorto.

Puntualmente uscivo con il mio bottino in maniera indisturbata. Arrivata a casa il mio pensiero era quello di finirlo subito. Ritornando dal dentista lo rimettevo a posto e ne prendevo un altro finchè non li ho letti tutti. Tante ragazzine della mia stessa età pensavano a giocare e a divertirsi. Io invece ero felicissima di restare a casa a leggere.

I libri per me erano un conforto, una medicina che mi aiutava a lenire l'immenso dolore e il vuoto per la perdita di mia mamma. Tutto questo veniva raccontato in quel bellissimo film che stavo guardando ed io ero emozionata come se stessi rivivendo in prima persona tutti quei tristi momenti e pensavo come a volte in posti e paesi diversi possono accadere storie quasi del tutto identiche. E' stato come sentirmi partecipe di un dolore comune e universale e mi sono sentita rasserenata, dopotutto io ero sopravvissuta a quel tremendo dolore ed ero cresciuta, mi ero creata una famiglia ed ero viva.

Giovanna Schillaci

Cos'è una madre

Essere “madre “ vuol dire imparare a DARE, avere gli occhi spalancati sugli altri, imparare a dosare la durezza con la tenerezza. Dare al “germoglio in fiore “ la possibilità dio sbocciare per espandere il profumo della sua esistenza, in un clima di libertà vigilata e rispettosa di questo spontaneo evolversi dello spirito che possiede in se i germi per crescere....ma che pretende dei “puntellamenti “ per fortificarsi sulla giusta via.

Ecco la “madre “ è il primo di questi sostegni e sicuramente il più duraturo nella vita degli affetti che non conoscono limiti di età, ma soprattutto “madre“ vuol dire essere “maestri di vita” con l'esempio, infatti ogni educazione non vale se non è sorretta da questa immensa forza.

L'amore materno costituisce un punto fermo su cui si può contare al di là di qualsiasi comportamento filiale......,amore sempre pronto ad accogliere, perdonare, confortare e quindi ridare fiducia per continuare a sperare nella vita.

In questi atteggiamenti della madre che accoglie il figlio che si rifugia fra le sue braccia, si evidenzia altresì l'amore filiale, che nei momenti di maggiore periglio, quando tutto sembra naufragare, si rivolge alla sua mamma come ancora di salvezza a cui affida la sua vita, strapazzata dagli eventi, per ricevere conforto, guarigione......

E in questo affiato tra madre e figlio c'è tutta la poesia della Vita.

Vittoria Ricceri

# L'Apocalisse a Paternò

Nella riesumazione di dolori, disastri e sfaceli della seconda guerra mondiale c'è il ricordo sanguigno di distruzione e di morte vissuto da me e dalla mia famiglia in quel lontano giorno del 14 luglio 1943, allorchè fu sganciata dagli aerei americani una enorme quantità di bombe su Paternò, città natale dove risiedevo colla mia famiglia. Esse causarono la morte di 6 mila morti di cui una è quella della mia sorella “Lilluzza“ di anni 12. Il rievocare mi turba e mi intristisce riaprendomi ferite che il tempo non è riuscito a rimarginare, ma ne parlo per odiare ancora di più la guerra, generatrice solo di male ed apprezzare sempre di più la Pace come bene supremo per la fratellanza fra i popoli.

Paternò era la sede di numerosi comandi militari e diverse truppe erano stanziate nella nostra città. Infatti diversi palazzi erano stati requisiti per esigenze militari. Nel rione di S. Giovanni, in Via S. Teresa, nel palazzo Ventura Truglio n.6, vi era la mensa degli ufficiali tedeschi e vi alloggiava un generale; al n. 8 cioè nella casa successiva si trovava la bottega di falegnameria di mio padre che fortunatamente era assente allorchè una bomba faceva saltare in aria l'alloggio dei tedeschi ,compresa la bottega.

Un altro comando tedesco era alloggiato nel Palazzo Vadalà, ai quattro canti, dove noi abitavamo, e poi in altre vie erano disseminati non solo postazioni tedesche ma anche italiane, senza dire che molti altri ufficiali italiani avevano trovato alloggio presso amici e privati.

Quindi Paternò era una dinamite, ma nessuno aveva badato a questo, anzi qualcuno aveva assicurato di aver sentito, nel corso di una trasmissione di Radio Londra, che Paternò non sarebbe stata toccata, gli abitanti perciò erano convinti, per le continue assicurazioni che circolavano nel paese, di godere di una sorta di “Immunità”. E fu anche per questo non credemmo, quando la mattina del 14 Luglio (forse per una crisi di coscienza di chi sapeva tutto ) furono lanciati da un aereo dei volantini sulla città con la raccomandazione di sgomberare i luoghi vicini agli obiettivi militari, alle caserme, agli snodi di strade ecc. Così la popolazione non badò a queste raccomandazioni, anche perchè si facevano da molto tempo, ma il lancio dei volantini non c'era mai stato e poi anche perchè l'annuncio era stato dato all'ultimo momento, al mattino del 14 Luglio, per cui non tutti avevano potuto recepire la notizia e sfuggire alla imminente strage del pomeriggio dello stesso giorno. Alle 15,15, sentimmo a distanza ravvicinata il rumore degli aerei, mentre il rombo dei motori già sulle nostre teste ci assordava, grappoli di bombe facevano cadere palazzi, balconi, tutto seminando morti e distruzione. In quegli attimi non si capì e non si vide più nulla. Quando il polverone cominciò a diradarsi ci trovammo io piccolina in braccio a mia madre e le mie tre sorelle abbracciandola tutte attorno, sedute nel quinto scalino della fine della scala, il portone era a terra. Tutte eravamo coperte di polvere, stordite, inebetite dallo spavento e doloranti, quando prendemmo coscienza dell'accaduto il bilancio era assai grave :tre di noi eravamo ferite, di cui una gravemente e grondavamo sangue. Mia madre risalì sopra, prese in fretta e furie delle fasce da neonato e si diede ai primi soccorsi nel tentativo di frenare il sangue. Uscimmo fuori zoppicando e ci sedemmo sul marciapiede. La piazza era piena di macerie di morti e di feriti, ancora usciva fumo e un acre odore ci avvolgeva stordendoci ancora di più. Nel frattempo, per fortuna e non so per quale motivo, forse per un improvviso istinto di umanità, passò guidata da un tedesco una side-car cioè una moto equipaggiata da carrozzino applicato lateralmente, e vedendoci in quello stato, pronunciando alcune parole che non capimmo, ci fece cenno di salire. Ci sistemammo non so come, una sull'altra e con questo carico di “carne umana” ci accompagnò all'ospedaletto da campo allestito dai militari, dove c'è ora Villa Moncada.

Qua un altro scenario più angoscioso del primo: uno stanzone con ai lati brande occupate da feriti sanguinolenti ed esterrefatti dal dolore, ci misero a disposizione solo, una branda dove la mia mamma sistemò “Lilluzza“la più grave, che non si lamentava più come prima, forse perchè vedendo quello scempio, chi mutilato di un braccio, chi di una gamba, chi senza un occhio o altro, lei si sentiva la meno colpita.

Mia mamma intanto correva appresso ai medici ed infermieri nella speranza che ci dessero aiuto e calmassero i dolori ma i feriti erano tanti, le medicine scarseggiavano e dottori ce n'erano pochi e fu allora che tutti si diedero da fare, ognuno che avesse una medicina, la mette a disposizione degli altri, si strappano lenzuoli per farne fasce e bende, si cerca di portare sollievo anche con una parola e presto ci si vuole bene come parenti perchè il dolore affratella tutti, ci si abbracciava e si piangeva assieme.

Venne la notte ed insieme a questa oscurità calò il buio nei nostri cuori, “Lilluzza“in silenzio, ci lasciava pronunciando, rivolta a mia mamma le sue ultime parole “Mamà, cu mu desi stu distinu”. Fu sistemata nel lettuccio con un vestito rosso che mia madre aveva messo nel sacco assieme ad altri indumenti, quando era salita a casa a prendere lenzuoli, federe ecc. Una vicina aveva un velo bianco e fu sistemato sul capo arricciato nel mezzo della testa e così ce la lasciarono per un po', sembrava Santa Maria Goretti ricomposta nella morte, il suo viso assomigliava a quello di un Angelo, immolato per la crudeltà degli uomini. Mia sorella Lina ,uscita fuori raccolse un fiore di campo e glielo mise fra le mani, nel frattempo passava il comandante Sciacca e vedendola, messosi sull'attenti, fece il saluto d'onore e si mise a piangere.... non so come ci trovammo abbracciati a lui mentre le nostre gote erano irrorate di pianto. Quest'atto fu per noi il più alto riconoscimento d'onore da parte dello Stato e per tutti i derelitti che senza aver commesso alcuna colpa sacrificavano la loro vita colla morte. Dopo un po' ce la portarono via in un altro stanzone dove c'erano altri morti, la branda serviva ad altri feriti, e non valsero a nulla i nostri pianti e preghiere rivolte agli addetti perchè la lasciassero lì almeno per un altro po', fino a quando tornasse mio padre, che era andato a procurare una cavalcatura coll'intento di trasportarci a Ragalna, ma tutto fu inutile... Nell'attesa dell'arrivo ci fu un'altra incursione e questa volta fummo davvero fortunate, perchè le schegge colpirono quei derelitti che erano stati sistemati nella parete opposta, e qui ancora polvere, grida, macerie... fra il polverone sollevatosi si sentì una voce come se venisse dall'oltretomba che proferiva dei nomi piangendo “Lella, Pinuccia, Lina, Vittoria, Micia... insomma chiamava all'appello tutti noi, era mio padre che aveva procurato un mulo con ai lati 2 ceste, dove poi fummo sistemati io ferita alla gamba sinistra e mia sorella Pinuccia anch'ella ferita alla gamba sinistra con un grosso foro d'entrata e d'uscita della scheggia che per miracolo non colpì l'osso; mia madre, mio padre e mia sorella Lina ci seguivano a piedi. Tra noi e la fuga in Egitto di Gesù per scampare alla “strage degli innocenti,” penso che non doveva esserci molta differenza.

Così intraprendemmo la strada detta di “Currone”, una mulattiera impervia e dissestata che conduceva a Ragalna in minor tempo della strada maestra ed anche per evitare l'incontro dei tedeschi in ritirata. Lungo questa strada incontrammo una lunga colonna di gente inzaccherata di polvere ,sangue, affannata, stordita, cogli occhi terribilmente accesi di spavento era una sventura collettiva, ognuno portava con rassegnazione la propria croce in silenzio senza nessuna maledizione. I superstiti militari del nostro esercito in ritirata dopo la tremenda sconfitta in Russia da cui venne poi tratto il film “ I Girasoli “che ebbe come protagonisti Sofia Loren e Marcello Mastroianni, non dovevano essere dissimili da noi che sotto il peso dei gravosi pensieri desideravamo raggiungere Ragalna, vista come ancora di salvezza.

Raggiunta Ragalna, dove fummo curati dal benemerito Dottor Squadrito, mio padre ritornò subito a Paternò coll'intento di prendere mia sorella “Lilluzza“ e darle degna sepoltura, ma arrivato sul posto nell'ospedaletto ,venne a sapere che i morti erano stati dati alle fiamme ad opera dei tedeschi o degli addetti all'ospedale per evitare epidemie.. di questo misfatto non si seppe mai la “verità”

Con la parziale distruzione dell'ospedaletto da campo, lo scempio si concluse.

Paternò nel 1972 veniva insignita della “Medaglia d'oro al valore civile” con questa motivazione: “Durante l'ultimo conflitto mondiale, Paternò sottoposta a continui violentissimi ed indiscriminati bombardamenti, malgrado le più dure sofferenze, resistette impavida offrendo la più ammirevole manifestazione di elevate virtù civiche e di generoso spirito di solidarietà”. ROMA 20 Ottobre 1972.

Ricordare tutto questo per non dimenticare le immani pene sofferte nell'ultima guerra affinchè esse non si ripetano negli anni a venire è vitale.

Biancavilla 25 gennaio 2015

Vittoria Ricceri

Io 0ggidi Maria Salamone

Mi vedo affacciata in cima ad un'alta montagna

con una visione grande ed illuminata del panorama che mi sta davanti

dritta, le braccia allargate, guardo e faccio respiri profondi

sono ferma, ma corro lontana col pensiero

vado in lungo e in largo

tanti flash mi colpiscono come raggi solari...

rette di linee brevi o lunghi

pensieri diversi di fatti accaduti vicini e lontani nel tempo.

Come piccoli romanzi belli o brutti li rileggo, li rivaluto

penso che tutto ciò che nasce ha una sua durata,

lo vedi nelle persone, cose, amicizie, sentimenti, vita.

Vedo le stagioni che girano come in una giostra

una girandola che completa il giro e ritorna al punto di partenza

dopo una corsa frenetica, o lenta con alti e bassi di

periodi attivi belli e costruttivi o vuoti e tristi

Ma mai senza senso.

Poi altro giro, altra corsa, si riparte e si riscende da quella cima

ritornando alla vita comune.

Vorrei ritornare più spesso su quella cima, perchè mi avvicina al cielo

mi sembra di spiccare il volo, sento la brezza che mi accarezza,

l'aria che mi avvolge, il sole che mi riscalda e DIO che mi guarda.

Biancavilla 18-01-2015

# Ringraziamenti

E abbiamo concluso il nostro lavoro, spero che la lettura sia stata gradevole, come produrre questo libretto ha gratificato noi.

Ringrazio dunque tutti i lettori, ma come mio primo dovere un ringraziamento speciale va alle mie allieve, al loro entusiasmo, alla loro ironia, al loro buon senso e al loro buon umore...

Grazie per l'affetto, per la stima della quale mi fate dono, si perchè donarsi è il nostro motto,...nei sentimenti, nel rispetto, nella solidarietà, nell'amicizia, nella gioia della condivisione.

Ringrazio gli amici Pietro D'Orto, Pietro Finocchiaro, Alfio Longo e tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato per la realizzazione di questo libretto.

Sinceramente grazie a tutti

***La Coordinatrice del Corso di Scrittura Creativa***

Prof.ssa Rosa Lanza

Sommario

[Prefazione ………………………… 1](#_Toc421480247)

[La vita Madre Teresa di Calcutta 3](#_Toc421480248)

[Mia mamma Graziosa Distefano …………….4](#_Toc421480249)

[IL Concerto Maria Greco ………………………8](#_Toc421480250)

[Una giornata rilassante Maria Greco …..………………..10](#_Toc421480251)

[Accettare le condizioni o assumersi le proprie responsabilità? Questa la sfida di Maria Greco . 12](#_Toc421480252)

[E che ……… Rosa Lanza ……………………….13](#_Toc421480253)

[Vendemmia al tempo di Rosa Lanza………………………..17](#_Toc421480254)

[Ad Aria Rose Rosa Lanza….………………….. 19](#_Toc421480255)

[Mattinata Rosa Lanza……..………………..20](#_Toc421480256)

[E passa il tempo Rosa Lanza…….……………….. 21](#_Toc421480257)

[In giro per Catania Lucia Laudani ........……………22](#_Toc421480258)

[L' Arti Antica Pietro Lavenia…………………..24](#_Toc421480259)

[In cerca di fortuna Maria Leanza …………………..26](#_Toc421480261)

[“L'Amica Americana” Mariella Navarria ……………..28](#_Toc421480262)

[Riflessioni sulla “Giornata della Memoria” di Mariella Navarria ………… 31](#_Toc421480264)

[La bambola di pezza Vita Peri …………..…………….. 35](#_Toc421480265)

[Lezione di vita Vita Peri…….……………………..36](#_Toc421480266)

[Aiuto…. Si rubano l’altare n Maria Raciti………………………38](#_Toc421480267)

[L’inviata speciale Maria Raciti ……………………..41](#_Toc421480268)

[Ti voglio bene Carmela Rao .……………….43](#_Toc421480269)

[Alle mamme Pina Salamone ……….……. 44](#_Toc421480270)

[“U cori “ Pina Salamone …….………..45](#_Toc421480271)

[Una splendida giornata Giovanna Schillaci .…….....46](#_Toc421480272)

[Bellissimo natale Giovanna Schillaci …….…..50](#_Toc421480273)

[“Ladra di libri “ Giovanna Schillaci ………….51](#_Toc421480274)

[Cos'è una madre Vittoria Ricceri ……….….…..54](#_Toc421480275)

[L'Apocalisse a Paternò Vittoria Ricceri ……………….55](#_Toc421480276)

[Io 0ggi Maria Salamone ………...…61](#_Toc421480277)

[Ringraziamenti La coordinatrice Rosa Lanza ……….…..62](#_Toc421480278)



Stampato in proprio

Biancavilla - Giugno 2015 -

****

**www.aubterzaeta.altervista.org**

**accademiaterzaeta@gmail.com**